

# FORMAE MENTIS

Lisa Perini  
Simona Raimondi  
Lisa Binato

**Biblioteca  
Civica  
Verona**

**02.04-23.04.2023**

**di Matilde Nuzzo  
e Francesca  
Malverti**

Quello che possiamo fare quando la realtà risulta essere troppo difficile da spiegare è intuire. L'intuizione è un fenomeno che si manifesta nel momento in cui un presentimento si palesa e ci convince di verità apparentemente immediate. Spesso è proprio così che, come un meccanismo parte del nostro sistema mente-corpo, decliniamo le nostre azioni, facendoci guidare da un istinto che è lo stesso che vi invitiamo a far prevalere osservando le opere qui esposte.

Per approcciarsi e godere pienamente dei lavori in mostra è forse necessario fare un salto indietro nel tempo, a quel momento dell'infanzia quando ci si approcciava al mondo senza pensieri o pregiudizi. A quei giorni in cui i pensieri si libravano liberi nell'etere e non si aveva paura di sognare, di saltare in groppa a un aquilone e spiccare il volo per i luoghi più lontani e reconditi della mente.

Quel periodo breve, fugace, e allo stesso tempo eterno in

cui l'immaginazione era realtà, e la realtà era semplice. La semplicità con cui si iniziava a parlare con chiunque di nuovo entrasse in classe o stesse giocando al parco, quando non si facevano distinzioni tra il mio e il tuo: era tutto nostro finché potevamo giocare insieme. Sembrava tutto semplice. Vorremmo ora che tu guardassi con gli stessi occhi alle opere esposte, senza chiederti chi, come, cosa, perché.

Per il momento, non cercare di rispondere al perché delle figure, dei colori o delle tecniche. Godine. Godi delle emozioni che ti suscita e dei ricordi che ti smuove. Ascoltati. Questa è arte. La capacità di far riaffiorare ciò che pensavi, forse anche a fatica, di aver riposto in qualche angolo di te. La capacità di farti sentire un profumo, di farti canticchiare una melodia, di

visualizzare non appena chiudi gli occhi quella scena che hai vissuto tanti anni fa e che pensavi di aver dimenticato.

In fondo, quelle opere sei anche tu. O tu sei anche le opere esposte. Una parte di te è lì dentro, una parte di loro è dentro di te: uomo, donna o persona non binaria che tu sia.



Donne, che dipingono donne, dal loro personale e singolare punto di vista. Donne che parlano di donne, di amicizia, di amore, di sé, degli altri, di vita

vissuta e di vita immaginata. Donne con un potere comunicativo in grado di rompere ogni sorta di muro, donne con una necessità espressiva che supera ogni barriera.



Ora che il tuo pensiero è puro, ora che sei dentro l'opera e l'opera è dentro di te possiamo parlare di chi, cosa, come e perché, andando oltre la visione estetica e riflettendo su ciò che il figurativismo può trasmettere più in là della forma, della dimensione fisica, degli accostamenti cromatici, portando il nostro pensiero verso un'astrazione delle sensazioni e delle percezioni. Essenziale infatti non è soffermarsi sulla superficialità della comprensione formale o del soggetto dell'opera, essenziale è tentare di capire l'esigenza che hanno, le artiste, di rappresentare, esprimere e dare voce a quel mondo inesplorato che hanno dentro.

Occhi, labbra, corpi, volti, forme. Ricordi, aspirazioni, amori.

Donne, donne e ancora donne. Donne reali e donne ideali.

Simona Raimondi si avvicina allo studio della figura della donna dopo pochi anni dall'inizio del suo percorso artistico.

Ne studia approfonditamente il corpo, arriva a conoscerlo e proprio per questo poi può scomporlo, sezionarlo in parti, ricomporlo. Un approccio modulare che porta ad un'analisi e proiezione ideale della figura femminile. Questa fase si rivela fondamentale per approfondire altre tematiche che

Simona affronta utilizzando il corpo come strumento per una più profonda analisi psicologica, di sé e dell'altro. Molti dei suoi lavori celano una complessità d'animo che forse rimarrà ingarbugliata ai più, in pochi tratti riesce a condensare le difficoltà del rapporto con il sé e con chiunque incroci il nostro cammino di vita. Tutto ciò si



concretizza anche nell'uso dei colori, talvolta prediligendo tonalità più lievi, più spesso carico di contrasti, i quali rappresentano uno specchio delle anime che vivono in lei. Un alternarsi sperimentale di tecniche e supporti, che conferma la mutabilità del suo essere.

Un'evoluzione che si trova anche, seppur declinata con tecniche e stili differenti, nella produzione quasi seriale di ritratti di Lisa Binato. Una galleria di persone che popolano una quotidianità positivamente metodica, alla base di una creazione che si nutre delle emozioni provate per l'altro, generando sfumature di colore che prendono vita sulla carta. Persone che in qualche modo hanno lasciato il segno nell'artista, in momenti tanto di gioia quanto di crisi. Una parola che troppo spesso associamo a connotazioni negative, ma "crisi" nella sua radice etimologica significa decisione, è quella scelta difficile che non sappiamo prendere, che ci manda in confusione, che ci offusca la mente e gli occhi. Il più delle volte finiamo a sopprimere le crisi, a non dargli sfogo, a lasciare che si plachino,



che fluiscono, come piume al vento in balia delle correnti. E invece le artiste in esposizione, affrontano e si scontrano con le loro crisi, e le trasformano in materia, in qualcosa di visibile, tangibile, le portano fuori e lasciano che urlino, trovino il loro spazio, senza soffocarle. Materia come materico è l'utilizzo che fa Lisa Binato della pittura, pennellate piene che si distinguono per spessore e dimensione.

La matericità è un tratto distintivo anche di Lisa Perini, nelle cui opere l'acrilico fuorisce creando una dimensione scultorea nella tela, anche grazie all'utilizzo di elementi della quotidianità raccolti nelle sue giornate. Un uso del colore che suggerisce la presenza di una mente sinestetica, caratterizzata da un intersecarsi e contaminarsi dei sensi, stimolando nuove vie cognitive e percezioni su diversi piani sensoriali. Il rosso è sicuramente la cifra stilistica dell'artista, elemento di studio onnipresente nelle sue opere. Ogni colore da lei utilizzato ha un riferimento sensoriale. I colori, così come la sua persona, non sono statici, ma svelano il potenziale celato in qualcosa che non è mai uguale a sé stesso, che in qualche modo abbraccia la diversità: l'essere umano, nel suo senso più proprio e letterale del termine. Perché la diversità non risiede solo fuori di noi, ma risiede anche dentro di noi. Ci sono persone che entrano silenziosamente nella nostra quotidianità, cambiandola, cambiandoci. Ci sono eventi della vita, persone che ci cambiano

radicalmente o che scompaiono improvvisamente: da qui, l'utilizzo del colore bianco per Lisa Perini, pressoché inesistente prima che facesse esperienza del suo primo lutto.

Lisa Perini, Simona Raimondi e Lisa Binato rappresentano questa mutevolezza del sé, questo cambiare nel tempo. Imparare a riconoscere e apprezzare le diversità, lasciare che l'incontro prenda il posto della diffidenza, farà sì che chi pensa diversamente da noi, chi ha una forma mentis differente dalla nostra, diventerà un prezioso alleato per vivere pienamente la continua sorpresa che è la vita.

